ROMA Sette 50 1974•2024
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it
Inserto di Avvenire

Gmg, la Messa con il Papa e la notte al Divino Amore

a pagina 2

Mafie a Roma, Dia rivela la forza di quelle importate

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Il business delle armi? Qui niente recessione

Frédéric Bastiat, filosofo ed economista francese, nel famoso "Racconto della finestra rotta" demolì il mito economico per cui "la distruzione spinge alla creazione di ricchezza". Infatti, spiegò come la vittima di un danno patrimoniale (nella fattispecie il commerciante) debba, comunque, affrontare una spesa ulteriore ed imprevista (la sostituzione del vetro rotto, appunto), rinunciando ad un acquisto pianificato precedentemente (un paio di scarpe) o ad un investimento futuro. La distruzione materiale, quindi, non genera nessuna nuova ricchezza, ma, come suggerisce il buon senso, diminuisce il valore complessivo netto di questa. L'esatto contrario di ciò che affermano, ancora oggi, non pochi pensatori secondo i quali la spesa imprevista, conseguente al danno, promuoverebbe un circolo economico virtuoso. E allora perché si fanno le guerre? Dal 2000 al 2023, la spesa mondiale per armamenti è triplicata passando da 800 a 2.443 miliardi di dollari. È la riprova che il business delle armi è un settore che non conosce recessione. Attenzione però perché lo scenario geopolitico mondiale è più complesso. Oggi siamo di fronte ad una competizione globale che coinvolge Usa, Cina e Russia. Una corsa per affermare la propria leadership a livello planetario. Quanto può incidere sullo sviluppo democratico dei singoli Paesi nei prossimi anni? Occorre dare una risposta se intendiamo dare speranza alle future generazioni.

Giulio Albanese

Il vicario di Roma è tra coloro che riceveranno la porpora nel decimo Concistoro di Francesco

Reina sabato sarà cardinale

di Andrea Acali

C'è anche monsignor Baldassare Reina, vicario generale per la diocesi di Roma, tra i 21 cardinali che Papa Francesco creerà nel suo decimo Concistoro il prossimo 7 dicembre (inizio alle 16) nella basilica di San Pietro. La nomina è giunta in concomitanza con l'annuncio del Concistoro, lo scorso 6 ottobre. Cinquantaquattro anni appena compiuti - l'arcivescovo è infatti nato il 26 novembre 1970 a San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento -, Reina è stato ordinato sacerdote l'8 settembre 1995. Tra gli altri incarichi, è stato rettore del Seminario Maggiore di Agrigento dal 2013 al 2022. Proprio il 27 maggio 2022 è arrivata la nomina a vescovo ausiliare di Roma e il 6 gennaio 2023 il Santo Padre lo ha nominato vicegerente della diocesi. «Il mio desiderio è di continuare a servire questa Chiesa, tutte le persone che la abitano, le parrocchie, i sacerdoti, per annunciare a tutti il Vangelo della misericordia», ha detto tra l'altro il vicario all'indomani della sua nomina, chiedendo preghiere per svolgere al meglio il suo ministero. Tra i 21 cardinali che il Papa creerà in questo Concistoro, soltanto uno non è elettore: Angelo Acerbi, prelato emerito del Sovrano Militare Ordine di Malta; con oltre 99 anni è il cardinale più anziano al momento della nomina nella storia della Chiesa. Tra gli elettori, oltre a Reina, altri tre sono italiani: l'arcivescovo di Torino, Roberto Repole (57 anni), quello di Napoli, Domenico Battaglia (61, annunciato in un secondo momento) e padre Fabio Baggio, scalabriniano (59 anni), sotto-segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Per quanto riguarda la provenienza, cinque neo porporati sono sudamericani. Si tratta di Carlos Gustavo Castillo Mattasoglio, arcivescovo di Lima (Perù); Vicente Bokalic Iglic, lazzarista, arcivescovo di Santiago del Estero, primate di Argentina; Gerardo Cabrera Herrera, frate minore francescano, arcivescovo di Guayaquil (Ecuador); Natalio Chomalí Garib, arcivescovo di Santiago del Cile (Cile); Jaime Spengler, anch'egli frate minore francescano, arcivescovo di Porto Alegre (Brasile). Dall'Asia provengono Tarcisio Isao Kikuchi, verbita, arcivescovo di Tokyo (Giappone), presidente di Caritas Interationalis; Pablo Virgilio Siongco David, vescovo di Kalookan (Filippine); Joseph Mathieu, frate conventuale francescano, belga ma arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini (Iran), e l'arcivescovo indiano George Jacob Koovakad, officiale della Segreteria di Stato, responsabile dei viaggi papali. Due i cardinali residenziali africani: Ignace Bessi Dogbo, arcivescovo di Abidjan (Costa d'Avorio), e il francese Jean-Paul Vesco, domenicano, arcivescovo di Algeri (Algeria). Uno viene dal Nord America, il canadese Frank Leo, arcivescovo di Toronto, e uno dalla Chiesa greco-cattolica ucraina in Australia, Mykola Bychok, redentorista, vescovo eparchiale di Saints Peter and Paul of Melbourne degli Ucraini. Oltre agli italiani, gli altri cardinali europei sono Ladislav Nemet, verbita, arcivescovo di Belgrado, primo porporato di origine serba, il lituano Rolandas Makrickas, arciprete coadiutore della basilica di Santa Maria Maggiore, e il 79enne teologo inglese padre Timothy Peter Joseph Radcliffe, già maestro generale dei Domenicani dal 1992 al 2001. All'annuncio del Concistoro il Santo Padre aveva inserito nella lista anche il francescano Paskalis Bruno Syukur, vescovo di Bogor (Indonesia), che successivamente ha chiesto e ottenuto la dispensa. Le visite di cortesia durante le quali sarà possibile salutare i neo porporati si terranno sabato 7 dicembre dalle 17.30 alle 19.30 nel Palazzo Apostolico. Reina, insieme agli altri italiani e ad altri cinque cardinali, riceverà parenti, amici e fedeli nell'Aula della Benedizione mentre i rimanenti 11 si troveranno nella Galleria Lapidaria. Nei precedenti 9 Concistori, Francesco ha creato 142 cardinali, di cui 113 elettori e 29 non elettori, provenienti da 70 nazioni, di cui 22 non avevano mai avuto prima un porporato. Anche questa volta il Santo Padre ha seguito la sua linea di creare cardinali provenienti dagli angoli più remoti del mondo o di Paesi in cui la Chiesa cattolica è largamente minoritaria, come la Serbia o l'Iran. La metà dei nuovi porporati elettori appartiene a ordini o congregazioni religiose, portando il numero dei religiosi elettori a 36. Con le ultime nomine e la recente scomparsa del cardinale Ayuso Guixot, il Collegio cardinalizio comprenderà 255 membri, di cui 140 elettori. Gli italiani, anche se appena 17, restano comunque il gruppo più numeroso, seguito da Stati Uniti (10), Spagna e Brasile (7).

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

L'inizio alle 16 in San Pietro Tra i 21 porporati gli italiani sono 5, tra cui l'unico non elettore, il 99enne Angelo Acerbi Il Collegio cardinalizio avrà 255 membri

LA NOMINA

Tarantelli Baccari per il settore Sud

Il Santo Padre ha nominato il 25 novembre monsignor Renato Tarantelli Baccari vescovo ausiliare per il settore Sud della diocesi di Roma.
«Dopo aver nominato il nuovo vicegerente – scrive nella nomina papa Francesco – è opportuno, prima dell'inizio del nuovo anno liturgico, provvedere anche all'affidamento del settore Sud della diocesi».
Tarantelli, classe 1976, era stato nominato appunto vicegerente e vescovo ausiliare il 21 novembre scorso.

IL CALENDARIO

Celebrazioni natalizie, il 24 l'inizio del Giubileo

Diffuso il calendario delle celebrazioni del Papa per il tempo di Natale: dopo il viaggio apostolico ad Ajaccio (domenica 15), le celebrazioni cominceranno il 24 dicembre con la Messa alle 19 nella basilica di San Pietro e l'apertura della Porta Santa che segnerà l'inizio del Giubileo. Il 25, alle 12, il messaggio e la benedizione dalla loggia centrale di San Pietro. Il 26, alle 9, il Papa aprirà la Porta Santa e presiederà la Messa nel carcere di Rebibbia.

COMUNICAZIONE

San Pietro, nuovo mensile e altre novità

Sarà un 2025 pieno di novità, per la comunicazione della basilica di San Pietro, il cui piano è stato presentato lunedì dal direttore padre Enzo Fortunato. Un progetto che prevede un nuovo sito, con un nuovo font, un carattere tipografico originale e una veste grafica rinnovata; una sala polifunzionale per gli incontri con i giornalisti nella Fabbrica di San Pietro; una webcam sulla tomba di Pietro, che sarà inaugurata il 2 dicembre alle 18.30 da Papa Francesco, e una sulla Porta Santa. Una presenza sui social media per connettere i fedeli con il centro della cristianità. Ma, soprattutto, la sfida della pubblicazione della rivista "Piazza San Pietro", «un moderno magazine dell'epoca della globalizzazione» di cui è stato presentato il numero zero. Il mensile sarà disponibile, per il momento, in italiano, inglese e spagnolo, in formato digitale e cartaceo, con firme prestigiose e due "piazze" che si incontrano: quella di San Pietro e quelle del mondo, con il contributo di direttori di giornali e periodici di ogni angolo della terra. La rivista sarà distribuita presso l'Official Area della basilica, tramite abbonamento postale o in altri luoghi intorno alla basilica. Il numero zero, di 86 pagine, è dedicato al tema "Non perdere la fiducia". È, infatti, il passaggio centrale della risposta del pontefice alla lettera di una nonna. Questa rubrica sarà un po' il cardine della rivista: ogni mese Francesco risponderà a una lettera. «I tre criteri che guideranno la nostra opera ce li ha donati Papa Francesco: l'ascolto della preghiera, lo sguardo della fede, il tatto del pellegrino - ha sottolineato padre Fortunato -. Il nostro obiettivo è rendere la basilica accessibile a tutti, utilizzando strumenti moderni, come l'intelligenza artificiale, ma sempre adeguatamente guidata e controllata. Con un linguaggio chiaro e coinvolgente». Il segretario della Fabbrica di San Pietro monsignor Orazio Pepe ha letto un intervento del cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana, impossibilitato a partecipare. Il porporato parla di «un ulteriore tassello nel percorso che la basilica ha intrapreso di diventare sempre più casa di preghiera e luogo di incontro per tutti».

Andrea Acali

L'omaggio all'Immacolata

di Giulia Rocchi

I primi saranno i Vigili del Fuoco: alle 7 del mattino lasceranno una ghirlanda di fiori sul braccio della Vergine Maria, in ricordo dei loro 220 colleghi che, nel 1857, inaugurarono il monumento. Seguiranno poi gruppi e associazioni, come il Circolo San Pietro e l'Unitalsi, la Fondazione Don Gnocchi, i lavoratori delle aziende municipalizzate, i comuni cittadini. Per ultimo, alle 16 di domenica 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, renderà omaggio alla statua di piazza Mignanelli, a ridosso di piazza di Spagna, Papa Francesco. Ad accoglierlo ci saranno il cardinale vicario Baldassare Reina e il sindaco Roberto Gualtieri. Fin dalle prime luci del mattino e per tutta la giornata, i Frati Minori Conventuali della basilica dei Santi XII Apostoli saranno in piazza per accogliere i gruppi e i singoli fedeli, animando con canti e preghiera. «La giornata dell'8 dicembre è una grande occasione di evangelizzazione – spiega il parroco e rettore della basilica padre Francesco Celestino – perché si ha la possibilità di incontrare tanta gente. La partecipazione all'omaggio aumenta di anno in anno». Nella basilica si tiene, tra l'altro, la più antica novena all'Immacolata di Roma: fino al 7 dicembre è prevista alle 17.45 la recita del Rosario e il canto delle litanie, quindi, alle 18.30, la Messa presieduta sempre da un cardinale con il canto del "Tota Pulchra", che «fu composto – ricorda il parroco – da padre Alessandro Borroni, un nostro confratello vissuto nell'Ottocento». Oggi presiederà il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica di San Pietro e vicario di Sua Santità per la Città del Vatican; domani il cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; il 3 dicembre il cardinale Angelo De Donatis, penitenziere maggiore; mercoledì 4 il cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali. Giovedì 5 interverrà il cardinale Fernando Vérgez Alzaga, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; venerdì 6 il cardinale Robert Francis Prevost, prefetto del Dicastero per i vescovi; infine sabato 7 dicembre il cardinale François-Xavier Bustillo, vescovo di Ajaccio. Domenica 8 sono previste celebrazioni alle 9 e alle 10.30; alle 17.45 il Rosario e il canto delle litanie; alle 18.30 la Messa presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, concelebrata dal cardinale Dominique Joseph Mathieu, arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini. Tutte le celebrazioni saranno animate dalla Cappella Musicale Costantiniana della basilica.

Alle ore 16 arriverà in piazza Mignanelli Papa Francesco, che sarà accolto dal cardinale Reina e dal sindaco Gualtieri (foto Diocesi di Roma/Gennari)

(Foto Diocesi/Gennari)

Reina ai nuovi diaconi permanenti: state con i poveri

La Messa con il rito di ordinazione a San Giovanni. «Circolarità tra altare e servizio»

Di fronte alle crescenti disuguaglianze, alla diffusa indifferenza, all'ego smisurato di tanti focalizzati solo sul proprio successo personale, l'appello alla solidarietà e al servizio lanciato dal vicario della diocesi di Roma, l'arcivescovo Baldo Reina, nella Messa con il rito di ordinazione diaconale, è stato uno scossone ai cristiani che non possono omologarsi «al pensiero di questo mondo» né conformarsi «alla mentalità di questo tempo». L'invito è a riscoprire il senso autentico della fede, ponendo al centro della propria vita l'amore per il prossimo e l'impegno per i più deboli. Perché «una Chiesa è credibile non se sa organizzare ma solo se serve e dona la vita agli ultimi». In queste parole il cuore dell'omelia pronunciata sabato 23 novembre a San Giovanni in Laterano per l'ordinazione di sette nuovi diaconi permanenti della diocesi: Aldo Blessich, 61 anni; Gonzalo Castro Cedeno, 62 anni; Massimiliano Fedeli, 53 anni; Teodoro Mandato, 49 anni; Daniele Marini, 53 anni; Gianfranco Paolini, 62enne; Luigi Sansone, 64 anni. Vanno ad aggiungersi ai 146 diaconi permanenti della diocesi di Roma. Una quarantina quelli in formazione al cui cammino partecipano anche le mogli, che accompagneranno i mariti nel ministero. Dal vicario Reina è arrivato un forte richiamo al servizio per rispondere alla «logica di Dio, capovolta rispetto a quella del mondo – ha affermato -. Il mondo cerca la potenza, Dio l'umiltà; il mondo cerca il potere, Dio il servizio; il mondo cerca di opprimere gli ultimi, Dio li mette al centro; il mondo cerca gli interessi materiali, a Dio interessa solo la nostra salvezza». Il presule ha invitato i diaconi a mettersi «al servizio dei poveri. Il vostro posto è dove ci sono i poveri – ha affermato -; poveri di pane, di giustizia, di speranza, di bene. State con i poveri per ricordare a tutti che Gesù è venuto per servire e non per essere servito. Cercateli, sporcatevi le mani per loro, curateli, custoditeli, amateli, serviteli». Come spesso ricorda Papa Francesco «i poveri sono la carne di Cristo – ha proseguito l'arcivescovo -. Stare all'altare ci permette di acquisire la forza necessaria per servire. È la spinta che prendiamo per raggiungere più velocemente i poveri; stare all'altare ci permette di assumere la sostanza e la qualità che poi siamo chiamati a dare ai poveri. Non c'è nessuna contrapposizione tra altare e servizio; semmai un costante richiamo e una circolarità costante; la forza motrice che si riceve dall'Eucaristia spinge al servizio e la cura degli ultimi si alimenta e si sostanzia del Corpo di Cristo». Per il vicario i nuovi diaconi sono «segno di Cristo servo per tutta la nostra diocesi. Sono coloro che spingono la Chiesa a servire di più e meglio; sono la punta di diamante di una comunità che intende fare dell'amore la sua regola d'oro. Raggiunti dal dono dell'ordinazione, aiutano tutta la Chiesa a essere serva; attraverso il loro cuore generoso e le loro mani operose tutti ci chiniamo sul fratello che soffre e gli regaliamo la speranza che non delude». La Chiesa, ha concluso il vicario, è chiamata a leggere questa «realtà nella quale il Signore ci chiama a vivere ed è la sfida che ci mette davanti nella speranza che la facciamo nostra».

Roberta Pumpo

L'appello di Francesco: «Non preoccupatevi, prima o poi le critiche e le accuse false cadono e i valori superficiali si rivelano illusioni Ciò che resta sono le opere dell'amore»

«Giovani, non vi omologate»

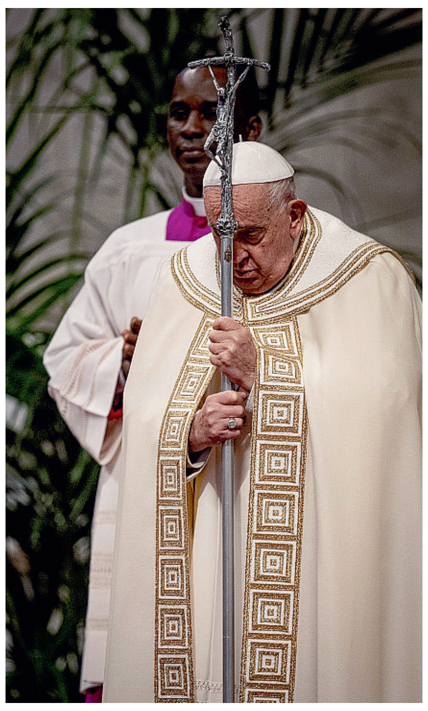
La celebrazione presieduta dal Papa in San Pietro nella Giornata mondiale a livello diocesano

di Roberta Pumpo

Per non lasciarsi schiacciare dal peso delle numerose difficoltà e sofferenze che segnano il nostro tempo – guerre, disastri ambientali, precarietà, incertezze –, Papa Francesco suggerisce ai giovani di diventare protagonisti attivi della costruzione di un futuro migliore, avendo come bussola tre concetti chiave: accuse, consensi e verità. Li mette in guardia dai "venditori" di illusioni e sottolinea che «non è vero, come alcuni pensano, che gli eventi del mondo sono "sfuggiti" dalle mani di Dio. Non è vero che la storia la fanno i violenti, i prepotenti, gli orgogliosi». Inviti alla riflessione, indicazioni e messaggi di speranza offerti dal vescovo di Roma domenica scorsa, nella basilica di San Pietro, dove ha presieduto la Messa nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, in occasione della XXXIX Giornata mondiale della gioventù, celebrata a livello diocesano sul tema: "Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi". Semplice ma suggestiva la cerimonia del passaggio di consegne dei simboli della Gmg, la Croce dei giovani e l'icona di Maria Salus Populi Romani, consegnati da una delegazione di giovani portoghesi protagonisti della Gmg di Lisbona 2023 ai coetanei coreani che si preparano per la Gmg di Seul 2027. I primi erano accompagnati dal patriarca di Lisbona Rui Manuel Sousa Valério e dal coordinatore generale della Gmg 2023, il cardinale Américo Manuel Alves Aguiar; i giovani coreani dall'arcivescovo di Seul Peter Chung Soon-taek e dal coordinatore generale della Gmg 2027 monsignor Paul Kyung Sang Lee. Un momento breve, svoltosi ai piedi dell'altare, con un passaggio di testimone che segna un ideale ponte tra Occidente e Oriente per un nuovo pellegrinaggio, questa volta in Paesi prevalentemente non cristiani, per annunciare l'amore di Cristo "fino ai confini della terra". «Adesso tocca a voi – ha detto Bergoglio ai giovani coreani –. Abbiate il coraggio di testimoniare la speranza di cui abbiamo più che mai bisogno oggi». Di coraggio Francesco ha parlato anche nell'omelia invitando i ragazzi a non spaventarsi delle condanne inflitte per aver scelto di mettersi alla sequela di Cristo. «A scuola, tra amici, negli ambienti che frequentate, ci può essere chi vuole farvi sentire sbagliati perché siete fedeli al Vangelo e ai suoi valori, perché non vi omologate, non vi piegate a fare come tutti gli altri. Non preoccupatevi – l'esortazione del Papa –: prima o poi le critiche e le accuse false cadono e i valori superficiali che le sostengono si rivelano per quello che sono, illusioni». Da Francesco il richiamo a non lasciarsi «ubriacare dalle illusioni», a non cercare consensi a tutti i costi ma a essere concreti perché «ciò che resta sono le opere dell'amore». Quindi il monito a non farsi «contagiare dalla smania di essere visti, approvati e lodati. Chi si lascia prendere da queste fissazioni, finisce col vivere nell'affanno – ha affermato –. Si riduce a "sgomitare", competere, fingere, scendere a compromessi, svendere i propri ideali pur di avere un po' di approvazione e di visibilità. La vostra dignità non è in vendita». Dopo averli avvisati della necessità di diffidare di coloro che cercano di strumentalizzarli, ha esortato quindi i giovani a volgere lo sguardo verso Cristo morto in croce per gli uomini. «Ci insegna che solo nell'amore anche noi possiamo vivere, crescere e fiorire nella nostra piena dignità. Altrimenti non si vive più, ma si "vivacchia"», ha aggiunto citando il beato Pier Giorgio Frassati, che ha «in animo di canonizzare il 3 agosto durante il Giubileo dei Giovani», come ha annunciato poco dopo, al termine dell'Angelus.

Sopra e in basso a sinistra due momenti della Messa con il Papa (Foto Diocesi di Roma/Gennari)

«Non è vero che la storia la fanno violenti, prepotenti, orgogliosi»



Il passaggio dei simboli della Gmg ai ragazzi coreani

Alcuni momenti della Gmg diocesana, iniziata al Divino Amore con una festa, proseguita con la processione nel Santuario e terminata con la Messa di Papa Francesco a San Pietro (foto Diocesi/Gennari)

Divino Amore, notte di festa e preghiera

di Michela Altoviti

Un cielo limpido pieno di stelle, complici anche le basse temperature, e una fiaccola accesa a illuminare una croce di legno portata in cima al promontorio che si innalza davanti al Santuario del Divino Amore. Sul prato, in basso, gli sguardi sollevati e le voci che intonano quello che fu l'inno della Giornata mondiale della gioventù del 2000, di cui quel legno segno di speranza è il simbolo. Potrebbe bastare questo fermo immagine per raccontare la bellezza e l'intensità della notte tra sabato 23 e domenica 24 novembre, che circa 1.500 giovani – provenienti da oltre 70 parrocchie e associazioni o gruppi romani – hanno vissuto in occasione della Gmg celebrata quest'anno a livello diocesano, in attesa della Messa con Papa Francesco in piazza San Pietro la mattina seguente. Quella sotto la croce è stata una delle tappe della suggestiva processione aux flambeaux attraverso i luoghi simbolo del santuario di Castel di Leva che ha ospitato l'evento. Nel cuore della notte, alle 2, dopo la festa iniziata in tarda serata nell'auditorium con musica, danze, sketch e giochi, i giovani hanno sfidato il freddo e il sonno pregando insieme, guidati da don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, che ha organizzato la Gmg. «Nel cuore del santuario – ha spiegato il sacerdote di fronte all'antico luogo di culto – guardiamo a Maria e al suo "sì" che ha cambiato il mondo, con la consapevolezza che anche il nostro sì può bonificare l'esistenza dell'altro nel bene: ecco in cosa consiste la speranza», quella che «vince ogni stanchezza, come dice il Papa, quella che salva il mondo se guarda a Gesù». I giovani hanno pregato di fronte alle immagini dei beati Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, che Francesco, come ha annunciato negli scorsi giorni, proclamerà santi nel corso dell'imminente Giubileo. «Se ci sono riusciti loro – ha detto ancora Tedesco spronando e incoraggiando i tanti partecipanti alla Gmg –, ce la puoi fare anche tu. Avevano 15 e 24 anni quando sono morti, erano dei ragazzi normali che hanno fatto le cose che fate voi, avendo nel cuore quello che hai anche tu, solo che avevano sulle cose uno sguardo diverso: quello di Gesù». Infine, l'ultima tappa, quella di fronte all'icona di san Giovanni Paolo II, ideatore dell'esperienza della Gmg perché «nei giovani, che ha definito anche le "sentinelle del nuovo millennio", ha visto e vede la speranza», ha sottolineato il sacerdote, informando anche che in occasione del Giubileo le tre reliquie dei beati e dei santi che hanno ispirato le riflessioni e le meditazioni, che sono state portate in apertura della processione, «verranno ospitate nelle parrocchie delle diverse prefetture della nostra diocesi». Ad attendere i ragazzi al rientro in auditorium, prima del momento dedicato all'adorazione del Santissimo nel Nuovo Santuario, alcuni testimoni e il vicario di Papa Francesco per la diocesi di Roma monsignor Baldo Reina. A quest'ultimo i giovani hanno rivolto alcune domande nel corso di uno spazio di riflessione intitolato "C'era una volta Gesù". Per Reina «voi giovani siete un vero segno di speranza, con il vostro impegno e la vostra presenza nelle comunità parrocchiali, nei gruppi, nelle attività»; per questo occorre che proprio i più giovani «alimentino questa speranza, facendosi davvero pellegrini» laddove il pellegrino è «non solo chi ha una meta ma anche chi si accorge di chi ha accanto, raccogliendo semi di speranza perché sa guardare con gli occhi del bene e sa usare il cuore bello che Gesù ci ha messo dentro». Testimone di speranza è senza dubbio Sammy Basso, lo scienziato e attivista malato di progeria morto lo scorso ottobre, di cui gli amici Miriam, Giuseppe e Nicola hanno portato un ricordo. «Con lui, che ci ha insegnato a non sprecare il tempo e a vivere tutto a pieno, abbiamo respirato una fede profonda e consapevole – ha messo in luce Miriam –: viveva un totale affidamento a Dio che gli ha permesso di non buttarsi mai giù, per questo per noi è un santo dei nostri giorni». Ancora, la testimonianza di Gioele, 22 anni, originario dell'Africa e adottato con i suoi 2 fratelli quando aveva solo 7 anni in seguito alla morte dei genitori biologici. «In due occasioni, in Africa e qui in Italia, ho rischiato la mia vita ma sono stato davvero sempre fortunato, nonostante il dolore per la perdita di mia madre e mio padre e l'esperienza del razzismo, e so che Dio mi ha voluto e mi vuole qui per una ragione».

Bibbia, la nuova edizione in arabo Pizzaballa: apre prospettive diverse

Presentata nei giorni scorsi nella Sala Alberione, alla Montagnola, la nuova edizione in arabo della Bibbia "Scrutate la parola", pubblicata da San Paolo. Presente il patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, oltre ad altri vescovi del Medio Oriente e al superiore generale della Società San Paolo, don Domenico Soliman. Il porporato, nel sottolineare il valore dell'iniziativa, ha detto: «Soprattutto nel nostro contesto diviso e lacerato, dove ci sono tante parole di disprezzo, odio, rifiuto, sfiducia, dove l'altro non è il prossimo da amare e perdonare, ma una minaccia da eliminare, quando tutto questo è così profondo radicato nelle nostre anime e culture locali, avere questa capacità di arrivare alla Parola di Dio senza troppe mediazioni, nella propria lingua, apre prospettive e vie sempre nuove e sempre diverse». La Bibbia "Scrutate le Scritture" correda con introduzioni, note e passi paralleli la versione araba del testo biblico già esistente (l'Antico Testamento è stato tradotto dai Gesuiti e il Nuovo Testamento dai Maroniti). L'edizione sarà distribuita in diversi Paesi: Egitto, Giordania, Iraq, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Siria, Sudan e in tutte le comunità della "diaspora".

(Foto Ikea)

Doni ai bambini grazie a Ikea

Il gioco è essenziale per il benessere dei bambini ed è un diritto fondamentale, come sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Giocando, i bambini imparano, stringono amicizie, sviluppano abilità, elaborano traumi e scoprono come prendersi cura degli altri e del mondo che li circonda. Nel periodo di Natale, poi, giocare diventa ancor più importante. Con queste premesse, Ikea Roma ha scelto la Caritas diocesana di Roma come partner per l'iniziativa benefica chiamata "Sostieni il diritto al gioco". Fino al 6 gennaio, infatti, i clienti di Ikea, che si recheranno nei negozi Anagnina e Porta di Roma, potranno acquistare giocattoli e peluche che saranno donati ai bambini ospitati nelle case famiglia e alle famiglie sostenute dagli empori della solidarietà gestiti dall'organismo ecclesiale. «L'aumento della povertà infantile, a cui stiamo assistendo negli ultimi anni, fa crescere nei bambini l'ansia e il disagio psicologico. Tra l'altro, sono molti i minori dei nostri centri che trascorreranno le feste a Roma, lontani dai loro Paesi e spesso senza genitori o fratelli con cui condividere l'allegria del Natale – dichiara il direttore della Caritas di Roma, Giustino Trincia –. Per cui siamo davvero grati per questa iniziativa promossa da Ikea, che porterà un po' della magia del Natale e dei suoi doni ai bambini delle comunità di accoglienza e alle famiglie che si rivolgono ai nostri empori». Mentre Ivan Gardini, City Manager Ikea, osserva: «Il 20 novembre di ogni anno si celebra la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Purtroppo, non tutti i bambini hanno la possibilità di godere di questo diritto fondamentale. Perciò siamo felici che grazie al contributo dei nostri clienti, che sceglieranno di acquistare e donare un giocattolo o un peluche nei nostri punti vendita, Caritas avrà la possibilità di portare un po' di magia e gioia ai bambini meno fortunati della nostra comunità».

Il tema è al centro del nuovo "quaderno" Caritas per la formazione degli operatori
Il direttore Trincia: mettere al centro i valori della sobrietà e del bene comune

Sovraindebitarsi, ipoteca sul futuro

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dobbiamo promuovere una cultura diversa, che metta al centro i valori della solidarietà, della sobrietà e del bene comune. Come cristiani, siamo chiamati a testimoniare con le nostre scelte quotidiane uno stile di vita che non sia schiavo del consumismo e delle apparenze, ma che valorizzi la condivisione, la giustizia e la responsabilità. È una sfida che riguarda tutti, perché il modo in cui usiamo le nostre risorse economiche riflette il tipo di società che vogliamo costruire». Così il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, presenta il quaderno di formazione "Il sovraindebitamento, una sfida comunitaria e pastorale", quarto numero della collana "Sguardi" (scaricabile gratuitamente dal sito www.caritasroma.it). Un approfondimento – pubblicato nella giornata di chiusura del Mese del risparmio e dell'educazione finanziaria – che parte dell'esperienza del Testo Unico delle situazioni di crisi e insolvenza del debitore, spiegando i vari strumenti legislativi per l'esdebitazione e la composizione della crisi. Una riflessione che parte dal tema giubilare della remissione del debito e si sofferma sull'educazione al consumo consapevole delle famiglie con lo strumento del Bilancio familiare. Tra i contributi, la riflessione iniziale di don Paolo Salvini, vicedirettore della Caritas diocesana, che vede l'attualizzazione del Giubileo biblico nel «porre attenzione alla tensione che c'è tra la condizione di oppressione di molte persone e di interi popoli e il valore che Dio attribuisce ad ogni essere umano e all'intera comunità». «Sono almeno diciotto anni – scrive nel suo contributo il sociologo Maurizio Fiasco – che la questione del sovraindebitamento pesa come un'ipoteca sullo sviluppo della società italiana, cumulandosi da un lato con la dilatazione della povertà tanto assoluta

Il sociologo Fiasco: il denaro diventa il fulcro delle priorità, va difeso il diritto della persona alla progettualità

quanto relativa e, dall'altro lato, con la caduta di valore dei redditi di sussistenza dei ceti popolari». Secondo i dati del Ministero della Giustizia, riporta Fiasco, nel 2022 – anno di entrata in vigore del Testo Unico – agli Organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento (Occ) vi era uno stock di 9.442 istanze. In media 27,3 per ognuno dei 364 Occ attivi nel Paese. Quelli che la normativa indica come concordati minori, più della metà delle istanze (circa il 50-55 per cento) si concludono con la rinuncia del debitore o la chiusura d'ufficio. Uno su tre (34 per cento) dei concordati e quasi altrettanti (33 per cento) delle ristrutturazioni semplici terminano con una sentenza di omologa. In numeri assoluti: 339 omologazioni, 160 dinieghi e 499 rinunce o chiusure d'ufficio. Non va meglio per le ristrutturazioni complesse dei debiti del consumatore: a fronte di 1.187 rinunce o chiusure d'ufficio, si sono avute 713 omologazioni (reale affrancamento dalla situazione insostenibile) e 259 dinieghi. Un processo costato oltre 50 milioni di euro. «Quel che va difeso – spiega il sociologo – è il diritto della persona alla progettualità che nasce con il formarsi della famiglia. L'indebitamento familiare in Italia è spesso associato a una "riorganizzazione cognitiva" in cui il denaro diventa il fulcro delle decisioni e delle priorità, influenzando le scelte non solo sul piano economico ma anche su quello relazionale. Questo "ordinatore" dei cicli di vita si riflette nella necessità di bilanciare le risorse limitate con i bisogni della famiglia e le ambizioni individuali, generando un complesso equilibrio tra benessere collettivo e aspettative dei singoli». Nel numero vengono indicati anche gli strumenti messi in campo dalla diocesi di Roma per intervenire sul fenomeno. La Fondazione Salus Populi Romani offre un servizio di orientamento, consulenza e aiuto ai soggetti vulnerabili che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Il suo scopo è quello di prevenire e contrastare il sovraindebitamento e il ricorso all'usura, con l'esclusione finanziaria e sociale che ne consegue. Fondata nel 1995 e operativa dopo tre anni, la Fondazione ha ricevuto circa 3.400 richieste di aiuto (812 solo negli anni 2020-2023), gestito direttamente 1.800 posizioni debitorie erogando finanziamenti diretti a circa 850 famiglie per un complessivo importo di 14,3 milioni di euro garantiti negli anni a fronte di uno stanziamento fornito dal Ministero dell'Economia di 7,4 milioni di euro. Accanto a questi fondi, grazie alla legge regionale 14/2015, ha potuto gestire anche i fondi regionali potendo aiutare altri destinatari, circa 250 famiglie, per importi minori ma sempre importanti in relazione al risultato sociale che se ne produce. Il fondo di dotazione è di circa 100mila euro l'anno, e complessivamente negli anni ha gestito 650mila euro di garanzie. Altro strumento di servizio è il Nucleo assistenza legale della Caritas, attivo dal 1992, che rivolge la sua attenzione verso coloro che, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessitano di essere assistiti da un legale e non hanno la possibilità per provvedere. Per dare una risposta concreta a questi casi la Caritas si avvale della collaborazione di un gruppo di avvocati professionisti i quali mettono gratuitamente la propria disponibilità ed esperienza professionale a disposizione dei bisognosi. Su 1.978 ascolti, ben 143 hanno rappresentato

Tra gli strumenti messi in campo dalla diocesi la Fondazione Salus Populi Romani, il Nucleo assistenza legale, e il Bilancio familiare

problematiche di sovraindebitamento pari al 7,2% del totale. Negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore apertura da parte degli assistiti a chiedere aiuto per tali problematiche; i motivi sono principalmente da individuare nel fenomeno, più volte riscontrato, in cui i soggetti che ricorrono a un prestito o a più prestiti che si sommano tra di loro, non sono persone o famiglie strettamente indigenti ma anche soggetti e nuclei familiari che percepiscono uno o più redditi, sufficienti a coprire la gestione economica familiare ordinaria, ma che non consentono di far fronte a spese straordinarie o impreviste. L'ultimo strumento offerto dalla diocesi è il Bilancio familiare, un sussidio che aiuta, se correttamente gestito, a fotografare la situazione economica della famiglia e, conseguentemente, a scegliere come utilizzare le risorse per soddisfare i bisogni, secondo criteri razionali e di corretta pianificazione.

SENZA DIMORA

L'appello a donare coperte

La Caritas di Roma, per far fronte alle numerose richieste, invita i cittadini e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo a supporto delle persone senza dimora che vivono nella Capitale, che i volontari distribuiranno nel corso del Servizio notturno itinerante. Le persone in strada vivono molti disagi, ma in inverno il pericolo maggiore è rappresentato dalle temperature rigide, che mettono a rischio la vita delle persone. Una coperta o un sacco a pelo posso fare davvero la differenza tra la vita o la morte. Le coperte e i sacchi a pelo (non si accetta vestiario), possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 22 presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", a Roma in via Marsala 109.

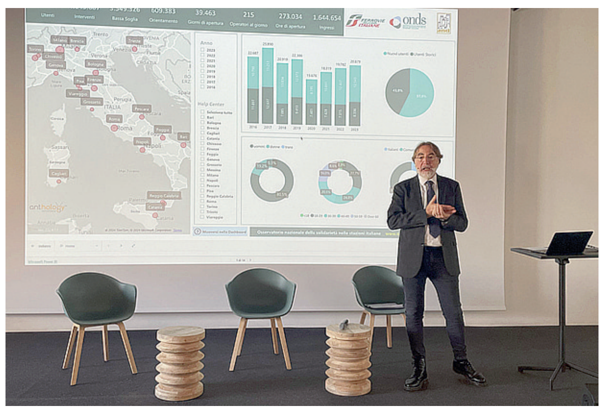
Solidarietà nelle stazioni, in crescita gli interventi

I dati del Rapporto annuale Onds. Sale il numero delle donne assistite: + 8,1%. Impennata di presenze degli italiani

DI GIUSEPPE MUOLO

Sono seduti uno a fianco all'altro. Gli occhi di tutti sono persi nel vuoto. È una foto che racconta la vita di cinque persone senza dimora. Così vicine, ma così lontane allo stesso tempo. Ognuna nella propria solitudine. Scorrono su un proiettore le immagini di tanti che vivono in povertà. Si è aperta così, martedì scorso, la presentazione del Rapporto annuale dell'Osservatorio nazionale della solidarietà nelle stazioni italiane (Onds). A illustrare i nuovi dati Alessandro Radicchi, il direttore della rete composta da Ferrovie dello Stato italiane, Anci e dalla cooperativa sociale "Europe consulting onlus". L'incontro si è tenuto a Roma Termini, presso l'Hub Zest Group. I numeri emersi fanno il paio con quelli evidenziati nel Rapporto Caritas sulla povertà. Ci sono stati oltre 637.000 interventi nel 2023. Ancora in aumento donne, italiani e stranieri non Ue. Rispetto all'anno scorso, si è registrato un aumento del 5,5% degli utenti presi in carico dai 20 help center di Onds. Con le 20.879 persone assistite nel 2023, è salito a 166.538 il totale delle donne e degli uomini in condizione di marginalità sociale estrema che dal 2016 hanno trovato un aiuto concreto. In questo quadro, «serve riorganizzare la speranza», ha detto l'assessora alle politiche sociali di Roma Capitale Barbara Funari. In un mondo «all'insegna dell'"homo homini lupus"», ha aggiunto Carmelo Bruni, professore associato di sociologia alla Sapienza. Sulla stessa scia Samantha Palombo, responsabile del Dipartimento welfare politiche sociali e salute di Anci, che ha invitato a una maggiore «sinergia tra pubblico e privato e a fare rete sul territorio». Il lavoro dell'osservatorio si muove proprio su questa strada, come sottolineato da Anna Maria Morrone, responsabile Organization & People Development delle Ferrovie dello Stato italiane. «Il nostro obiettivo non è soltanto assistere queste persone, ma aiutarle in un percorso di inclusione sociale». È la strada tracciata da "Ridaje", un progetto portato avanti dal Gruppo FS Italiane, in collaborazione con Onds, che dà lavoro a persone senza dimora, formandole ad attività di riqualifica di aree verdi pubbliche in stato di abbandono. Un segno di speranza che contribuisce a combattere i numeri emersi dal rapporto, che raccontano di «un'ondata di povertà che sta avanzando, come sottolineato anche dall'Istat e dalla Caritas - ha detto Radicchi a Roma Sette -. Stiamo trovando difficoltà a trovare degli strumenti per far fronte a questa situazione. Serve un intervento forte da parte dello Stato per scegliere di non lasciare più nessuno da solo». Tra gli altri dati, nel rapporto si legge di un aumento dell'8,1% delle donne assistite, che passano da 4.094 a 4.425. Gli uomini restano comunque la grandissima maggioranza, con il 78,1%. Inoltre, c'è un'impennata di presenze degli italiani (22,5% sul totale), che registrano un incremento del 7,1% rispetto al 2022, passando da 4.207 a 4.504.

Alessandro Radicchi (foto G. Muolo)



A Natale «Aggiungi un libro»

«Ogni libro è un regalo. Lo è quando lo si legge, quando lo si riceve, quando lo si dona. Perché leggere è cultura, scoperta, immaginazione». Librerie San Paolo e Comunità di Sant'Egidio annunciano con queste parole l'iniziativa di solidarietà al via dal 2 dicembre: "Aggiungi un libro a tavola". Da Roma e Firenze, il progetto permette di acquistare libri presso le Librerie San Paolo e di regalarli alla Comunità di Sant'Egidio, che li donerà alle persone più bisognose durante il tradizionale pranzo di Natale. «Perché sognare è un diritto di tutti», rimarcano. A Roma sono coinvolte le librerie San Paolo di via della Conciliazione e di piazza San Giovanni in Laterano. I libri ricavati dalla donazione verranno regalati dalla Comunità durante il consueto pranzo di Natale, nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Librerie San Paolo aggiungerà inoltre una donazione per sostenere le iniziative organizzate da Sant'Egidio. «Siamo particolarmente orgogliosi di avviare questa significativa collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, proprio alla vigilia del Giubileo dedicato alla Speranza – commenta don Giuseppe Musardo, della Direzione Generale del Gruppo Editoriale San Paolo –. Come Gruppo, grazie alla sinergia dei nostri differenti media, dai periodici alla televisione, dall'area libri ai contenuti online, durante tutto l'anno cerchiamo di prenderci cura costantemente delle fragilità presenti nella società. Proponendo iniziative e aiuti concreti in grado di generare serenità e speranza». Gratitudine verso il Gruppo editoriale San Paolo nelle parole del portavoce della Comunità Roberto Zuccolini. «Il pranzo di Natale – riferisce – è una tradizione nata nel 1982 nella basilica di Santa Maria in Trastevere, che cresce nel tempo e raggiunge i poveri, nostri amici di tutto l'anno, in più di 70 Paesi del mondo: bambini, anziani, malati, senza dimora, detenuti, rifugiati. Quest'anno -anticipa -, in un momento particolarmente segnato dalla crescita della povertà, alla tavola della festa di Sant'Egidio siederanno 250mila persone nel mondo, di cui circa 80mila in Italia in un centinaio di città».

Da domani nelle Librerie San Paolo potranno essere acquistati volumi da donare ai bisognosi ai pranzi della Comunità di Sant'Egidio

L'AGENDA DEL VICARIO GENERALE

LUNEDI 2
Alle 8.30 Consiglio Episcopale.
Alle 9.30 Consiglio dei prefetti.
Alle 11 incontro con le autorità per la ripresa delle conclusioni sul convegno del 25 ottobre.
Alle 16 incontra alcune associazioni.

MARTEDI 3
Alle 8.30 udienze.
Alle 11 incontra i superiori religiosi (istituti femminili e maschili) per il confronto sulla lettera del Santo Padre circa la povertà abitativa.
Alle 16 udienze.
Alle 19 celebra la Messa a San Francesco Saverio alla Garbatella.
Alle 20.30 saluta la dirigenza della Juventus.

MERCOLEDI 4
Alle 8.30 celebra la Messa con i Vigili del Fuoco.
Alle 10 incontro con il consultorio familiare Al Quadraro.
Alle 11 incontra i sacerdoti ordinati nel 2021.
Alle 17 nel Governatorato della Città del Vaticano partecipa alla riunione sulla "Casa del Vescovo".
Alle 20 a Santa Marcella incontra l'équipe di Pastorale giovanile.

GIOVEDI 5 E VENERDI 6
Partecipa a un ritiro spirituale.

SABATO 7
Alle 16 Concistoro nella basilica di San Pietro.

DOMENICA 8
Alle 9.30 Santa Messa con i nuovi cardinali e il Collegio cardinalizio nella basilica di San Pietro.
Alle 15.30 accoglie il Santo Padre a piazza di Spagna per l'omaggio floreale all'Immacolata Concezione.
Alle 17.30 presiede l'Eucarestia nella solennità dell'Immacolata Concezione nella basilica di San Giovanni in Laterano.

L'Ufficio per la cooperazione missionaria annuncia il prossimo corso diocesano al via in gennaio con lo storico Andrea Riccardi Albanese: giocare la carta della consapevolezza

Albanese e Parise nell'Aula della Conciliazione per il Corso di formazione missionaria 2024 (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Pace e fraternità, vie di formazione

DI GIULIA ROCCHI

«Stiamo vivendo una stagione della Storia dove le guerre e la conseguente corsa agli armamenti stanno raggiungendo vertici apicali. Dobbiamo riconoscere, senza certamente assecondare il pessimismo, che vi è un'evidente regressione delle coscienze, acuita a dismisura dal circuito massmediale. L'antica locuzione romana: "Si vis pacem para bellum" viene purtroppo ancora oggi professata con grande spregiudicatezza nei salotti dell'etere, nell'arena politica e in vasti settori dell'opinione pubblica. Nel frattempo, l'industria bellica è l'unica, in tempo di crisi, a non conoscere alcuna forma di recessione. Occorre, pertanto, alla luce anche delle coraggiose ammonizioni del magistero di Papa Francesco, affrontare il tema della corsa agli armamenti e degli effetti devastanti delle guerre – in primis le disuguaglianze che comportano l'esclusione sociale – giocando la carta della consapevolezza. È il Vangelo a richiederlo ed è il mondo missionario, impegnato nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo, ad invocarlo a squarciagola». Parte da questa amara quanto lucida riflessione di padre Giulio Albanese il nuovo Corso di formazione missionaria, promosso dal Centro missionario diocesano per il 2025. "Facciamo pace. Umanità in cammino verso la fratellanza" sarà infatti del tema del percorso formativo gratuito, articolato in 6 incontri a cadenza da mensile, da gennaio a giugno, pensato in particolare per animatori missionari, catechisti, insegnanti di religione e operatori pastorali. «"Fare la pace" – riflette ancora il direttore del Centro missionario della diocesi – è un impegno condiviso che esige una decisa assunzione di responsabilità. Agli scettici, sembrerà pure un'utopia, ma questo è un terreno dove s'impone la profezia evangelica. Quella indicata dall'indimenticabile don Tonino Bello: "Si vis pacem, para pacem!"». Il primo incontro del corso è fissato al 18 gennaio con Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che interverrà su "La profezia missionaria della pace in tempi di guerra". Il 22 febbraio sarà protagonista invece Fabrizio Battistelli, presidente dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, che parlerà di "Il business delle armi nell'attuale congiuntura internazionale. Una minaccia alla pace". Sugli "Effetti del neocolonialismo sulla pace nelle periferie del mondo" rifletterà invece, il 15 marzo, Marco Massoni, docente alla Luiss "Guido Carli" presso la facoltà di Scienze Politiche, mentre Maria Grazia Galantino, coordinatrice dell'Area di ricerca di Archivio Disarmo, il 12 aprile, affronterà il tema: "Come essere costruttori di pace. L'impegno civile nel contrastare il ricorso alle armi". Il 17 maggio interverrà la giornalista Lucia Bellaspiga, che terrà una relazione su "Guerra e pace nell'informazione giornalistica internazionale". Le conclusioni il 21 giugno con frate Alberto Parise, che terrà la relazione finale e condurrà i laboratori. Tutti gli incontri si terranno dalle 9 alle 12.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6). Per iscrizioni – libere e gratuite – e ulteriori informazioni: cmdroma@diocesidiroma.it; 06.69886443.

APPUNTAMENTI

Adoratori, iniziato il percorso formativo

Riprende il percorso di formazione per i gruppi di adorazione eucaristica e per gli adoratori, organizzati dal Servizio di collegamento diocesano per l'adorazione eucaristica e dall'Ufficio liturgico insieme al vescovo Paolo Ricciardi. Il primo appuntamento si è tenuto ieri, a San Giovanni Battista de La Salle, con padre Corrado Maggioni, presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. Seguiranno altri due appuntamenti: a marzo parlerà monsignor Riccardo Aperti, docente all'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater; a maggio, invece, sarà la volta di Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana di Roma.

Chiarazzo con due bambine

La cattedrale raccontata da bambini e ragazzi

DI MICHELA ALTOVITI

Sono state 23, per un totale di circa 400 alunni coinvolti, le classi delle scuole di ogni ordine e grado della diocesi che hanno preso parte al concorso "La basilica lateranense tra fede e storia". Bandito lo scorso anno scolastico dall'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato in occasione dei 1.700 anni dalla dedicazione della basilica costantiniana, il contest si è concluso con la premiazione dei vincitori proprio nella cattedrale di Roma lo scorso 28 novembre. «Avete prodotto dei lavori eccezionali e siete stati davvero bravissimi – ha detto il direttore dell'Ufficio promotore Rosario Chiarazzo, aprendo i lavori della mattinata e rivolgendosi ai bambini e ai ragazzi presenti –. È stato difficile scegliere i vincitori anche se purtroppo una scelta abbiamo dovuto farla». La cerimonia di premiazione è stata presieduta da monsignor Baldo Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma. «Sono contento del lavoro che avete fatto – ha detto il presule –. Spero che questo concorso sia stato l'occasione per scoprire e visitare questa chiesa ma soprattutto per viverla». A conquistare il primo premio, vincendo una gita turistica di un giorno a Napoli è stata la classe IV dell'Istituto di via Francesco Gentile del plesso Italo Calvino. Il loro elaborato, un video, ripercorre la storia della cattedrale. Sul secondo gradino del podio sono saliti gli studenti dell'Istituto di cinematografia Rossellini, che hanno assemblato in un video una carrellata di foto storiche di San Giovanni in Laterano, mentre a pari merito si sono classificati terzi i bambini della classe V dello scorso anno della Scuola paritaria Maestre Pie dell'Addolorata di Torrevecchia e quelli della scuola Santa Chiara, al Torrino. I primi hanno realizzato un prototipo di una caccia al tesoro da svolgersi nella basilica per scoprirne i tesori; i secondi hanno ricostruito in miniatura la cattedrale utilizzando i tappi di sughero, all'insegna della sostenibilità. Agli studenti infatti era stato chiesto di interpretare e raccontare la bellezza e il valore storico e spirituale della basilica in modo creativo. Di natura diversa gli elaborati che sono stati presentati, «per la maggior parte realizzati in formato multimediale», ha fatto sapere ancora Chiarazzo, che ha voluto dare voce agli stessi studenti. Nel corso della cerimonia hanno portato il loro saluto anche il vescovo Michele Di Tolve, responsabile dell'ambito dell'educazione cui fa capo l'Ufficio scuola diocesano, e suor Rebecca Nazzaro, direttore dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha sostenuto l'iniziativa anche mettendo a disposizione il secondo e il terzo premio in palio ovvero un tour guidato alle ville pontificie di Castel Gandolfo e un giro della città di Roma a bordo dell'open-bus targato Orp. «Sono felice di vedervi in tanti qui nella nostra chiesa madre di Roma e del mondo», ha detto suor Rebecca, mentre il vescovo Di Tolve ha evidenziato come «insieme e sollecitati nel modo giusto, i bambini e i ragazzi fanno cose meravigliose».

Ricciardi in preghiera sulla tomba di Lorena

Lorena D'Alessandro, santità con «una vita d'amore»

Iniziative per ricordare la giovane morta nel 1981 per la quale è in corso la causa di beatificazione Un incontro e una Messa nella parrocchia Nostra Signora di Czestochowa

DI NADIA VINCENZI *

Lorena D'Alessandro il 20 novembre scorso avrebbe compiuto 60 anni; invece ne ha vissuti 16 perché è morta il 3 aprile 1981. La sua breve esistenza è stata così intensa che si può dire che abbia avuto vita in abbondanza e dopo anni il suo ricordo è ancora vivo. Per la testimonianza di fede che ha lasciato, dal 1999 è iniziato il processo di beatificazione ed è stata dichiarata venerabile il 23 maggio 2023. Per questo compleanno, l'Associazione "Amici di Lorena", che si occupa della causa di beatificazione, ha organizzato due eventi: una riflessione su "La santità", tenuta da don Fabio Rosini, lo scorso 15 novembre; e una celebrazione eucaristica, il 20 novembre, presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi. Don Rosini ha detto che Lorena è vissuta nell'accettazione della volontà del Signore perciò è diventata "sale" per la parrocchia Nostra Signora di Czestochowa, che frequentava. Nel 1976, all'età di 12 anni, le venne amputata la gamba sinistra per un tumore. In mezzo a tutto quel dolore, Lorena ha trovato comunque la forza di alzare lo sguardo dalla triste realtà e incontrare Qualcuno che le donava l'Amore per il suo cuore assetato e desideroso di donarsi agli altri. Rosini ha ricordato che Lorena aveva capito che la sua menomazione fisica poteva essere cambiata in grazia e se vissuta in Lui poteva essere accolta come un dono. Lorena, infatti, scriverà nel suo diario che il giorno più felice della sua vita è stato quando ha perso una gamba, ma ha acquistato la vita in un'altra dimensione perché ha incontrato il Signore. La giovane, ricevuta la Cresima, continua a frequentare la parrocchia e in particolare un gruppo giovanile e poi diventa catechista. Un percorso tratteggiato da don Rosini nel suo intervento, che ha riflettuto anche sulla santità, definita come un'opera di Dio, perché è soltanto Lui che ci rende capaci di guardare oltre la realtà apparente delle cose che ci capitano nella vita per osservarle con gli occhi della fede. La Messa del 20 novembre a Nostra Signora di Czestochowa è stata l'occasione per ringraziare Dio per aver donato Lorena alla parrocchia, come ha sottolineato il vescovo Ricciardi nella sua omelia: Lorena, come i servi del Vangelo (Lc 21, 5-11) proclamato quel giorno, ha ricevuto una moneta d'oro e al momento opportuno l'ha restituita con tanti frutti ed è un esempio da imitare. Lorena non ha avuto paura della sua condizione di ragazza con una menomazione, non si è ripiegata su se stessa, ma ha cercato di affrontare le sue limitazioni e impegnandosi «a vivere con amore, a colpi d'amore, perché solo così si può cambiare il mondo», come scriveva nel suo diario. Il vescovo Ricciardi ha proseguito ricordando come la vita di Lorena è stata un modello di santità non vissuta nel clamore, ma nella normalità quotidiana di una ragazza come tante. Scriveva nel suo diario: «Se farò della mia vita, una vita d'amore, vale la pena di vivere». L'Associazione "Amici di Lorena" è formata da chi l'ha conosciuta e chi ne ha sentito parlare continua a far conoscere la testimonianza della venerabile Lorena D'Alessandro.

** presidente dell'Associazione "Amici di Lorena"*

Comunicazione, linguaggio da rinnovare

La giornata di studio alla Lateranense, a vent'anni dal Direttorio della Chiesa italiana. Giuliodori: integrare processi pastorali con i media

«Una riflessione costante, mai finita in cui dobbiamo trovare un "di più" che permetta di comunicare "di più" e il "di più" del Vangelo». Così il vescovo Claudio Giuliodori, assistente generale dell'Università Cattolica, ha introdotto la giornata di studio sui vent'anni del documento "Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa" che si è svolta giovedì alla Lateranense. Giuliodori fu tra i protagonisti dell'elaborazione di questo documento in quanto diresse l'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali dal 1998 al 2007.

Ad aprire la giornata, moderata dal decano della facoltà di Comunicazione sociale istituzionale della Santa Croce, Daniel Arasa, è stato il segretario generale della Cei, l'arcivescovo Giuseppe Baturi. Le radici del Direttorio, ha ricordato il presule, risalgono al Convegno di Palermo del 1995, quando Giovanni Paolo II ha esortato a passare «da una pastorale di conservazione ad una pastorale di rinnovamento e missionaria, di cui le due ali erano da una parte la carità e dall'altra la cultura, e quindi la comunicazione. Per la Chiesa italiana la comunicazione è finalizzata alla trasmissione della fede e a uno sguardo sulle cose, le persone, gli eventi che richiede un'attenzione particolare al destinatario».

Secondo Giuliodori, «i social hanno cambiato il modo di relazionarsi e di vivere i processi comunicativi, e i giovani, che sono nativi digitali, fanno spesso fatica a relazionarsi con il vissuto della Chiesa». Tra gli elementi di attualità del Direttorio, di cui Giuliodori ha ripercorso la genesi, «la necessità di integrare i processi pastorali con i media» e la figura degli animatori della comunicazione e della cultura, di cui ha messo in luce l'attualità anche Alfonso V. Amarante, rettore della Lateranense, nel suo saluto.

Vent'anni dopo il mondo della comunicazione così come la società sono cambiati enormemente. Per Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, è fondamentale «il tema della responsabilità, di chi comunica, così come dei fruitori, anche se ormai sono sempre di meno perché tutti sono produttori di comunicazione, tutti producono comunicazione, tutti fanno comunicazione e in questo senso è sempre più importante avere una formazione adeguata».

Tra i frutti del Direttorio, per Massimiliano Padula, docente all'Istituto Redemptor hominis della Lateranense, c'è «la promozione dei media locali e nazionali, ma nello stesso tempo anche l'investimento sulla formazione. In particolare, uno dei frutti più significativi del Direttorio è l'aver tracciato il profilo dell'animatore della cultura e della comunicazione, una vera e propria ministerialità che si pone accanto a quelle tradizionali come il liturgista».

Guardando alla crisi della comunicazione Fabio Pasqualetti, decano della facoltà di Scienze della comunicazione alla Salesiana, traccia la rotta per il futuro: «Bisogna ritornare a Gesù e a quelle intuizioni nodali e di svolte, rivoluzionarie. E questo va messo in dialogo con i tabù di oggi: economia, tecnologia, finanza».

Corrado, Arasa e Padula (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Una sottolineatura sui discorsi di odio arriva da monsignor Paolo Asolan, preside dell'Istituto Pastorale Redemptor Hominis, per il quale «siamo in presenza di un'assenza di riferimenti comuni che rendono equivoci i linguaggi», fino ad arrivare agli "hate speeches", i discorsi di odio che «si moltiplicano con la moltiplicazione dei mezzi».

Mauro Ungaro, presidente della Fisc, ha sottolineato «la necessità di un adeguamento del Direttorio per essere compagno di viaggio all'uomo del nostro tempo. Il nodo digitale è fondamentale per analizzare l'identità dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali». **(L.M.)**

La 'ndrangheta è presente con moltissimi clan a Roma, tra i più noti, potenti e strutturati: l'analisi dell'ultima relazione semestrale della Dia
Cresce il ruolo delle organizzazioni autoctone

La forza delle mafie «importate»

(Foto Dia)

DI ANTONIO MARIA MIRA

Si conferma «complesso il panorama criminale» delle mafie a Roma con «numerose proiezioni extraregionali delle matrici mafiose tradizionali», 'ndrangheta soprattutto ma anche camorra e cosa nostra siciliana, mentre «le organizzazioni autoctone e le compagini a prevalente composizione straniera rivestono un ruolo in progressiva crescita». Mafie «importate» e mafie «locali» che si spartiscono ricchissimi affari, cercando di non pestarsi i piedi, puntando su diversi settori di intervento e di investimento. Lo scrive la Direzione investigativa antimafia (Dia) nell'ultima Relazione semestrale inviata al Parlamento. Gli investigatori antimafia interforze scrivono che «queste realtà delinquenziali, nel corso del tempo, si sono lentamente e gradualmente infiltrate nel tessuto economico e imprenditoriale del territorio regionale, grazie anche a una coesistenza con altre matrici criminali, apparentemente pacifica, che ha permesso loro di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa». E «i rischi di infiltrazione mafiosa o di condizionamento nella gestione e nelle politiche aziendali» sono confermati dai 20 provvedimenti di interdittiva antimafia dalla Prefettura di Roma, emessi nel secondo semestre 2023, a carico di società operanti nella Capitale. In particolare società attive in vari settori quali «gioco» e scommesse, ristorazione, vendita e noleggio di veicoli, parcheggi, autorimesse e costruzione di edifici. La Dia spiega così le strategie mafiose e il «contesto criminale romano, in cui organizzazioni mafiose radicate sul territorio e pericolose compagini autoctone, principalmente attive nei circuiti del narcotraffico, si dedicano stabilmente alla ricerca delle più sofisticate forme di cooperazione ed equilibrio pacifico, nella consapevolezza diffusa che a una riduzione dei contrasti corrisponde una massimizzazione di profitti e, al contrario, l'accentuarsi della conflittualità diminuirebbe sensibilmente le opportunità di guadagno e di ampliamento degli obiettivi prefissati». In altre parole «farsi la guerra» fa diminuire gli affari. Che vengono separati. Da una parte abbiamo le mafie autoctone, quelle «romane», Casamonica, Fasciani, Spada, Triassi, Gambacurta, che hanno un «radicamento in aree circoscritte, con la conseguente individuazione di alcuni quartieri di maggiore influenza», soprattutto per il mercato della droga. Mentre quelle «importate» volano più alte, e forti di una storia che li ha portate ad avere stretti rapporti col mondo politico e economico, privilegiano «i tentativi di aggressione e inquinamento di uno spazio economico-finanziario diffuso, senza rispettare criteri rigidi di spartizione e di controllo del territorio, tipici delle aree di rispettiva provenienza». Questo vale soprattutto per la 'ndrangheta, presente nella Capitale con moltissimi clan, tra i più noti, potenti e strutturati. E l'elenco che fa la Dia è davvero impressionante. Tra le cosche dei Comuni in provincia di Reggio Calabria troviamo così gli Alvaro Carzo di Sinopoli, i Gallico di Palmi, i Pelle-Vottari, Pizzata, Nirta e Strangio di San Luca, i Marando di Platì, i Bellocco di Rosarno, i Morabito di Africo Nuovo (prevalentemente nell'area Nord di Roma) i Bruzzoniti di Africo, i Mammoliti di Oppido Mamertina e Castellace, i Piromalli e i Molè di Gioia Tauro, i Mazzagatti di Oppido Mamertina. Praticamente il gotha, la "serie A", delle mafie mondiali. Ma nel Centro storico della Capitale sono stati accertati investimenti anche «di 'ndrine radicate in provincia di Vibo Valentia e, in particolare, dei Fiarè di San Gregorio di Ippona legati ai Mancuso di Limbadi». Mentre il «"locale" di 'ndrangheta che avrebbe di fatto assunto il controllo di alcune ampie aree del litorale a Sud di Roma» è una «proiezione delle 'ndrine di Santa Cristina d'Aspromonte (Rc) e di Guardavalle (Cz)» con le «attività illecite dei gruppi Gallace-Novella, Madafaeri, Tedesco e Perronace» come documentato dall'operazione "Tritone" che ha portato all'arresto di 65 persone e al successivo scioglimento per condizionamento mafioso dei Comuni di Anzio e Nettuno.

Colosseo illuminato contro la pena di morte

La manifestazione di ieri, iniziativa di Sant'Egidio Il congresso dei Ministri della Giustizia Tajani: si allarga fronte che sostiene la moratoria sulle esecuzioni

Grande manifestazione, ieri pomeriggio al Colosseo, contro la pena di morte per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. Nella Giornata delle Città per la vita, il Colosseo si è illuminato contro la pena di morte. Giovedì scorso si era svolto a Roma il XIV congresso internazionale dei Ministri della Giustizia "No justice without life" pochi giorni dopo il varo della risoluzione Onu sulla moratoria contro la pena di morte con 131 voti a favore. «La Comunità di Sant'Egidio sa che la vittoria verso l'abolizione definitiva della pena capitale non ha paura del gradualismo - aveva affermato Mario Marazziti -, umanizzare la vita concreta in carcere, rompere l'isolamento, la riduzione dei reati passibili di pena di morte, l'esclusione dei vulnerabili dal numero di chi può essere giustiziato, a partire dalle donne con bambini, i disabili mentali, i bambini, commutare sentenze capitali in pene certe ma senza morte ....Così si comincia ad assaggiare una vita senza pena di morte». Tra i progressi della Campagna citati da Marazziti, il fatto che in Africa da 5 Paesi abolizionisti si sia passati a 24 e che lo scorso anno solo 2 Paesi su 55 abbiano applicato la pena di morte. Con la speranza che l'Africa possa diventare il secondo continente libero dalla pena di morte. Il Ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani aveva ribadito l'importanza di sostenere l'allargamento del fronte dei Paesi che sostengono la moratoria universale delle esecuzioni, ribadendo l'impegno dell'Italia per aprire un dialogo.

PERIFERIE

Il Patto di quartiere per Montespaccato firmato al Ministero dello sport

«Il "patto di quartiere" firmato dal Ministro Abodi insieme a Regione Lazio, Roma Capitale e Sport e Salute per destinare al "Gruppo Sportivo Montespaccato" dell'ASP Asilo Savoia alcuni beni confiscati nel XIII Municipio della Capitale rappresenta un altro fondamentale tassello nella lotta alla criminalità organizzata. Perché è solo con il recupero dei profitti del crimine e loro restituzione alla collettività che si completa l'azione di contrasto dello Stato». È quanto ha dichiarato mercoledì scorso il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dopo l'intesa di durata triennale siglata al Ministero dello Sport e i Giovani. Una tappa importante nel percorso iniziato nel 2018 con il programma nato per valorizzare l'impianto sportivo dedicato a Don Pino Puglisi, confiscato alla criminalità organizzata. «L'obiettivo di questo accordo di cooperazione - per il ministro Abodi - è quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita a Montespaccato, rilanciando la sfida di recuperare spazi occupati dalla criminalità per affidarli alla socialità e alla legalità».

Le esequie (foto Diocesi/Gennari)

Padre Botto Steglia, «esempio di fede incrollabile»

L'ultimo saluto al 47enne prete rosminiano, per pochi mesi parroco alla Ferratella. «Una vita vissuta accanto agli ultimi»

DI SALVATORE TROPEA

«Un esempio di vita cristiana e di fede incrollabile, soprattutto nelle difficoltà di una malattia rapida e letale». Con queste parole il vescovo Daniele Salera ha ricordato padre Michele Botto Steglia, morto prematuramente martedì all'età di 47 anni, presiedendone i funerali giovedì mattina nella parrocchia dello Spirito Santo alla Ferratella, di cui era stato parroco per pochi mesi dal 2023. A ricordare la sua figura, durante l'omelia, è stato padre Mario Adobati, provinciale dell'Italia dell'Istituto della Carità – i Rosminiani – e primo vicario parrocchiale quando la parrocchia nacque. Con grandissima commozione il sacerdote ha sottolineato come padre Steglia, anche lui appartenente all'Istituto fondato dal beato Antonio Rosmini, sia riuscito «seppur in pochi mesi a infondere a tutti il profumo del religioso, del sacerdote e del cristiano». Commentando il brano del Vangelo scelto per le esequie, quello del chicco di grano che, morendo, genera frutto, padre Adobati ha spiegato che «ben si addice alla sua vita perché è stato un frutto di Dio, del suo amore, ma ora – ha aggiunto – siamo chiamati a dare una risposta di speranza. La vita di padre Michele è stata proprio come un chicco; ora è nella luce del Padre e proprio per questo darà nuovi e più grandi frutti. I frutti della speranza di una vita vissuta vicino al Signore, accanto agli ultimi, con carità, con fede, con amore verso chi soffre». Di origini biellesi – era nato a Selve Marcone -, dopo il diploma alla scuola alberghiera aveva deciso di frequentare l'istituto di Scienze religiose a Torino ed era poi entrato a far parte dei Rosminiani nel 2007, famiglia dentro la quale aveva iniziato come vicario parrocchiale responsabile dell'oratorio "Beato Rosmini" a Milano. Nel 2020 i suoi superiori lo vollero come rettore e maestro dei novizi al Sacro monte Calvario di Domodossola, mentre fu anche parroco di Calice. Lo scorso anno, a ottobre, fu in un primo momento destinato al collegio "Rosmini" di Stresa, in veste di vice rettore, per poi essere indirizzato a Roma, nonostante le condizioni di salute gli permisero di rimanervi solo per pochi mesi, per poi cercare di combattere la malattia fino a pochi giorni fa, quando si è spento dopo un ricovero all'ospedale Spallanzani.

Durante le esequie – concelebrate da numerosi sacerdoti, tra i quali anche il generale dei Rosminiani padre Marco Tanghetti -, il messaggio di cordoglio dalla sua terra natia: «L'intera nostra comunità – le parole del vicario generale della diocesi di Biella don Paolo Boffa Sandalina -, unitamente al vescovo Roberto Farinella, al vescovo emerito Gabriele Mana e ai confratelli sacerdoti, si unisce nella preghiera per padre Michele e per tutti coloro che attraversano l'ora della sofferenza per la sua dipartita».

A ricordarlo anche l'attuale parroco di Spirito Santo, don Jince Agostino Mathew, che ha ribadito come il suo apporto alla comunità parrocchiale sia stata così intenso che, al di là dei pochi mesi trascorsi, già ha lasciato un ricordo e degli insegnamenti di vita cristiana, di solidarietà e di prossimità indelebili. La salma di don Michele – poi traslata a Selve Marcone – ha ricevuto venerdì la benedizione nel locale cimitero, dove è stata tumulata.

LA MOSTRA

Tiziano, Lotto, Crivelli e Guercino ai Musei Capitolini fino al 30 marzo

La maestosa *Pala Gozzi* (1520), capolavoro di Tiziano Vecellio insieme ad altre 5 celebri opere, tutte di carattere religioso e provenienti dalla Pinacoteca Podesti di Ancona, sono esposte da martedì scorso, per la prima volta a Roma, fino al 30 marzo 2025, nelle sale di Palazzo dei Conservatori ai Musei Capitolini. Sei prestigiosi dipinti, di cui 5 pale d'altare di grandi dimensioni e una piccola ma lussuosa tempera su tavola: *la Circoncisione*, opera di Olivuccio Ciccarello; la *Madonna con Bambino* di Carlo Crivelli; la *Pala dell'Alabarda* di Lorenzo Lotto; la *Crocifissione* di Tiziano; l'imponente *Immacolata* di Guercino.

Venti poeti per un evento «Nel nome del Cantico»

Dal 2 al 4 dicembre, in occasione degli 800 anni del celebre "Cantico delle Creature" di san Francesco, un gruppo di circa venti poeti dall'Italia e dal mondo si riuniranno per un evento straordinario unico nel suo genere dal titolo "Nel nome del Cantico", promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede in collaborazione con il Comitato nazionale per la celebrazione degli 800 anni della morte di san Francesco d'Assisi. L'evento è realizzato in vista del Giubileo e della grande festa del 2026, anniversario della morte del santo.

Quattro i momenti significativi, a cominciare dall'incontro seminariale riservato ai poeti presso la sede del Dicastero nella mattina di domani. Il cuore dell'evento sarà alle 17 una serata di letture poetiche, aperta al pubblico, nella chiesa di San Francesco a Ripa. Il 3 dicembre i poeti saranno invitati a un pellegrinaggio nei luoghi sacri di Assisi. Il 4 dicembre, alle 12, al Centro Congressi La Nuvola, nel contesto della Fiera nazionale della piccola e media editoria, si terrà un dialogo aperto al pubblico con la partecipazione di poeti che hanno partecipato all'iniziativa.

TEATRO

"Aggiungi un posto a tavola" è al Brancaccio Diverse iniziative per festeggiare i cinquant'anni

Compie 50 anni "Aggiungi un posto a tavola", uno degli spettacoli più amati dagli italiani. Un successo senza precedenti con oltre due milioni di spettatori in 8 edizioni e quasi 1.800 repliche in 100 città d'Italia. Al Teatro Brancaccio ha debuttato venerdì scorso l'ottava edizione della commedia musicale prodotta da Alessandro Longobardi per Viola Produzioni e messa in scena da Marco Simeoli, con Giovanni Scifoni e Lorella Cuccarini, special guest. Dalla storica "prima" nella Capitale dell'8 dicembre 1974, la commedia di Pietro Garinei e Sandro Giovannini, scritta con Jaja Fiastri, con le musiche di Armando Trovajoli, le coreografie di Gino Landi, le scenografie e i costumi di Giulio Coltellacci, celebrerà il suo cinquantesimo anniversario con una serie di iniziative nell'ambito del progetto "Cinquant'anni e non sentirli" ideato e promosso da Viola Produzioni. «Tra le attività previste - informa una nota - l'allestimento di una mostra che ripercorre la storia dello spettacolo, con contenuti esclusivi, e una speciale "serata d'onore", in programma domenica 8 al Teatro Brancaccio a fine spettacolo, con la partecipazione dei protagonisti delle varie edizioni». Alle celebrazioni dell'8 dicembre, in considerazione dei valori di inclusione e di solidarietà che lo spettacolo esprime, sarà invitata una rappresentativa di famiglie meno fortunate e di persone con difficoltà socio-economiche.

Sarà visibile gratuitamente fino al 27 gennaio
L'iniziativa del Dicastero per l'Evangelizzazione con la collaborazione della Fondazione Roma
Fisichella: provoca un impatto emotivo molto forte

Giubileo. L'opera di Chagall esposta nel nuovo polo museale di Palazzo Cipolla

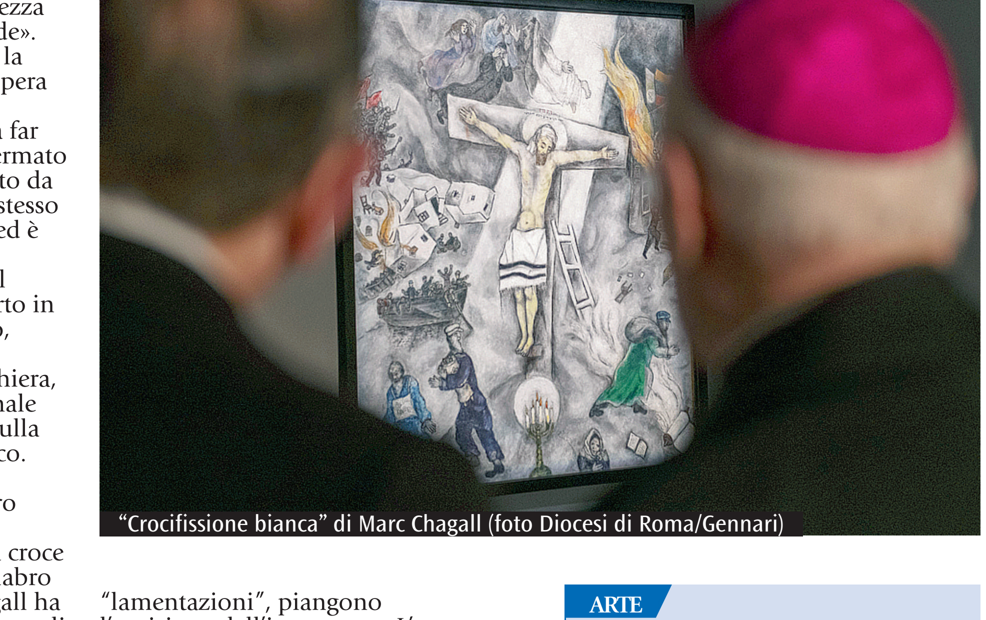
«Crocifissione bianca», la prima volta a Roma

di Roberta Pumpo

Sembra nata dalle pennellate di un artista contemporaneo ispirato dalle immagini devastanti della guerra che vediamo ogni giorno in televisione e da quelle dei barconi carichi di immigrati che solcano il Mediterraneo. Eppure, la "White Crucifixion" (Crocifissione bianca) di Marc Chagall ha 86 anni e a guardarla si può constatare amaramente quanto poco la storia abbia insegnato. Il dipinto, un olio su tela alto 155 centimetri e largo 140, conservato al The Art Institute of Chicago, è in mostra per la prima volta a Roma nel Palazzo Cipolla, in via del Corso. Voluto nell'ambito della rassegna "Giubileo è cultura" dal Dicastero per l'Evangelizzazione, dipinto nel 1938 all'indomani della Notte dei Cristalli, sarà visitabile a ingresso libero e gratuito fino al 27 gennaio 2025, tutti i giorni dalle 10 alle 20. L'inaugurazione della mostra coincide con l'apertura al pubblico

Gualtieri: tocca il cuore. Don Geretti, esperto d'arte: è una meravigliosa prova di speranza

del Museo del Corso-Polo museale, un nuovo spazio culturale che unisce Palazzo Cipolla con il Palazzo Sciarra Colonna, posti uno di fronte all'altro a due passi da piazza Venezia. Il quadro di Chagall, pittore russo di origine ebraica, non è stato volutamente «esposto in una chiesa per permettere di ammirare l'opera anche a chi ha remore ad entrare in una chiesa cattolica», ha affermato nel corso della conferenza stampa di presentazione monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero. Il presule ha raccontato il percorso che ha portato alla realizzazione della mostra che inaugura il polo museale, «ulteriore ricchezza alla ricchezza artistica che Roma già possiede». Come "Guernica" di Picasso, la "Crocifissione Bianca" è un'opera che provoca «un impatto emotivamente molto forte da far accapponare la pelle», ha affermato Fisichella. È il dipinto preferito da Papa Francesco, come da lui stesso ammesso in varie occasioni, ed è una potente denuncia contro l'intolleranza e la violenza. Al centro è raffigurato Gesù morto in croce con un drappo sul capo, indossato da ogni ebreo, specialmente durante la preghiera, con alla vita il tallit, tradizionale scialle di preghiera ebraico. Sulla croce la scritta "Inri" in ebraico. Chagall raffigura Gesù come l'uomo che riassume un intero popolo e tutti i perseguitati, i crocifissi del mondo. Sotto la croce una menorah, l'antico candelabro ebreo con sette braccia. Chagall ha dipinto sei candele, una delle quali è spenta «come se in qualche modo la violenza del mondo soffocasse tutto», ha spiegato don Alessio Geretti, esperto d'arte. Attorno alla menorah vi è lo stesso fascio di luce dipinto attorno al capo di Gesù, «come ad indicare che è lui la settima luce». A sinistra del crocifisso un pogrom ha colpito un villaggio, quasi certamente Vitebsk, dove il 7 luglio 1887 nacque Chagall nelle stesse ore in cui il villaggio veniva devastato. Poco sotto un barcone carico di immigrati che tentano la fuga. Il colore predominante, come si comprende dal titolo dell'opera, è il bianco ad eccezione delle fiamme che distruggono case e una sinagoga, dell'abito degli esuli erranti, verde, azzurro, blu scuro. Tra questi uno fugge con una sola scarpa stringendo tra le braccia la Torah. Sopra la croce un rabbino, una donna e due uomini, le



"Crocifissione bianca" di Marc Chagall (foto Diocesi di Roma/Gennari)

"lamentazioni", piangono l'uccisione dell'innocente. «L'opera è una meravigliosa prova di speranza», le parole di don Alessio. Per il sindaco di Roma Roberto Gualtieri è un'opera che «tocca il cuore e dal quale si evince anche la volontà di un dialogo ecumenico». Durante la mattinata, moderata dalla giornalista Paola Saluzzi, il presidente di Fondazione Roma, Franco Parasassi, ha spiegato che Palazzo Cipolla ospiterà «opere temporanee a servizio di un progetto sociale». Palazzo Sciarra, invece, aperto il sabato e la domenica con visite guidate gratuite su prenotazione, svelerà opere di artisti che hanno segnato la storia della capitale dal quindicesimo secolo ai giorni nostri, e rivela le inedite carte dell'archivio storico della Fondazione Roma, i documenti storici del Sacro Monte della Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma.

ARTE

Nuove sale del Polo museale a Santa Maria Maggiore

In vista dell'Anno Santo, il prossimo 11 dicembre, alle 19.30, verranno inaugurate dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, le nuove sale espositive del Polo museale liberiano della basilica di Santa Maria Maggiore. Il giorno successivo, sarà offerta a fedeli e visitatori la possibilità di ammirare gratuitamente le nuove sale dalle 9 fino alle 18. Il nuovo percorso espositivo è al piano nobile, nel cuore del Palazzo della Canonica di Papa Paolo V (1605-1621) ed è il fulcro di un suggestivo percorso che guida il visitatore, attraverso lo Scalone grande della Canonica di Benedetto XIV (1740-1758), alla Loggia delle Benedizioni con il mosaico della facciata, passando per la grande Sala Capitolare. Culmine del percorso espositivo – si legge in una nota – è la sala Scrigno della Salus Populi Romani, dedicata alla più famosa e venerata icona mariana a Roma e nel mondo.

verso il Giubileo

di Marco Staffolani

L'invito alla pazienza «figlia della speranza»

La rubrica volge al termine, questo è il penultimo episodio. Si sente il valore del cammino fatto "verso" il Giubileo che, adesso, è alle porte. E tale cammino si incrocia con il nuovo anno liturgico che in questa domenica, nella pericope evangelica, ci interroga sulla connessione tra il tempo presente e i tempi ultimi (Cf. Lc 21,25-28.34-36). Rileggendo la bolla di indizione, di fronte ai ricorrenti segni "cosmici" che nel vangelo atterriscono e disorientano coloro che mancano di fede (cf Lc 21, 26), Papa Francesco sembra esortare ad una virtù tanto antica ma sempre necessaria, declamata nei proverbi popolari con l'espressione "ci vuole la pazienza dei santi".

Questa non è soltanto necessaria di fronte ad una natura capace di sconvolgere i piani umani ma anche per affrontare le "gioie e i dolori" del tempo che ci siamo costruiti, infatti «nell'epoca di *internet* [...] dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza». Un appello alla calma, all'interiorizzazione, a trovare un tempo per sé stessi per domandarsi il significato del tempo che scorre. «La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene» (Bolla di indizione del Giubileo, n. 4).

Continuando questa lettura parallela tra bolla e vangelo, si può specificare meglio questa provvidenziale relazione tra la pazienza nel presente e la speranza nel futuro. Non si tratta semplicemente del fare cose adesso in attesa del premio futuro, di un rapporto materiale ed estrinseco di tipo *do ut des* (tipico del diritto romano), e nemmeno semplicemente dell'essere messi alla prova per "testare" la perseveranza in una condizione presente disagiata e poi per giustizia dare un riposo con una condizione futura agiata. Queste sono letture possibili ma non vanno al cuore del vangelo che cambia profondamente l'umano, direi irreversibilmente, nell'essere in relazione con il Creatore. Sì ha dunque a che fare con le essenze in gioco, cioè libertà e amore. Il vangelo illumina questa tensione presente-futuro, facendo "collassare" tutto il tempo nell'*hic et nunc*, in un tempo che è eterno e presente proprio nell'istante in cui viene considerato perché il Creatore, che non aveva bisogno del tempo, ha creato tutto il tempo per l'uomo e, in questo tempo creato, Dio trova tempo, e diremmo anche una "tenda", per abitare con gli uomini. Qui si raccordano l'attesa del Natale e l'attesa della seconda venuta gloriosa. Si tratta di vivere nell'attesa della novità di Dio, che è, che era, e che viene (Ap 1,8), sempre!

Il pellegrinaggio terreno e il compimento di esso con la visione della città eterna (Roma) e metaforicamente il pellegrinaggio della vita e il suo compimento nella città di Dio (la Gerusalemme Celeste) ci ricordano la stretta connessione tra il viaggio e la meta, e che non può gustare l'arrivo colui che non abbia seriamente percorso il viaggio. Così nel viaggio già si conosce, in qualche modo, chi si incontrerà alla meta. Ci affidiamo alla Speranza che è già qui, perché Egli ha detto «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

IN BREVE

Presentazione libri / 1: Detoc alla Libreria San Paolo

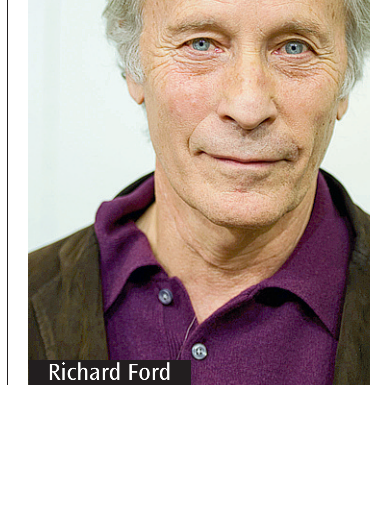
Martedì 3 dicembre, alle 18.30, la Libreria San Paolo (via della Conciliazione 16) ospiterà la presentazione del libro "La gloria dei buoni a nulla" di Sylvain Detoc, teologo domenicano (Lev). Interverrà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei. Modera la giornalista Marina Ricci.

Presentazione libri / 2: Guiducci a San Pio X

Martedì 3 dicembre, alle 18.30, si terrà nell'auditorium della parrocchia San Pio X (via Friggeri) un evento organizzato in occasione dell'uscita del libro del professore Pier Luigi Guiducci "Una Casa che vola. La storia delle sacre pietre di Loreto" (Albatros). Saluto iniziale del parroco monsignor Andrea Celli.

scaffale

di Eraldo Affinati



Richard Ford

La «felicità» vista da Richard Ford

Per chi ha seguito Richard Ford sin dall'inizio, diciamo dai primi magici racconti compresi in *Rock Springs,* tradotti da Vincenzo Mantovani nel 1987, il ciclo narrativo che vede al centro Frank Bascombe, *Sportwriter* (1986), *Il giorno dell'indipendenza* (1995) e *Lo stato delle cose* (2006), avrebbe potuto essere considerato una specie di intermezzo in una prosa fra le più suggestive della letteratura contemporanea, che ci aveva dato alcuni indimenticabili capolavori, da *Incendi* (1990), uno dei più bei ritratti della solitudine adolescenziale che abbiamo mai letto, a *Canada* (2012), formidabile riflessione sul senso dell'orfanità, fino al recente autobiografico *Tra loro* (2017), incentrato sulla figura della madre. Ma ora che la storia dell'alter-ego, agente immobiliare con fallite ambizioni artistiche, sembra prendere congedo con *Per sempre* (Feltrinelli, nella traduzione di Cristiana Mennella), ci rendiamo conto che non si trattava di un corpo estraneo dentro l'opera, bensì di una naturale distensione romanzesca tesa a sciogliere la tensione lirica del giovane scrittore.

Inutile negare che, leggendo quest'ultima impresa, il resoconto del viaggio finale compiuto in camper dal protagonista settantenne insieme a Paul, il figlio malato di Sla, dal Minnesota fino a Mount Rushmore, il celebre monumento dove sono scolpiti nella roccia i volti di quattro presidenti degli Stati Uniti (Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln), tratteniamo a stento la nostalgia per le pagine composte a cavallo fra i due secoli, quasi che il loro incanto fosse irripetibile in un lavoro a grossa imbottitura come questo.

Tuttavia bisogna ammettere che Richard Ford, anche quando si limita a descrivere le giornate-tipo trascorse da padre e figlio impegnati a raggiungere la meta prefissata attraverso l'anonima e sterminata provincia americana, mantiene, seppure a tratti, il suo antico fascino, grazie a colpi di gran classe, come quando si mette in ascolto delle elucubrazioni di Frank, appoggiato alla ringhiera del motel con una tazza di caffé fumante in mano: «La felicità può ancora arrivare, vecchio mio; poiché la felicità non è un elemento puro come il manganese o il boro, ma una lega di metalli nobili e vili, e durevoli».

E *Felicità* s'intitola, non a caso, l'ultimo lancinante capitolo, scritto dopo la morte di Paul, che si potrebbe anche leggere come un racconto autonomo, in cui Frank si ritrova da solo nel parcheggio della clinica di Scottsdale, in Arizona, una delle città satelliti di Phoenix, piena di cliniche, hotel e piscine, a rimuginare sul senso da attribuire alla vita, dentro l'automobile con l'aria condizionata al massimo, fra una telefonata alla figlia Clarissa, la radiocronaca di una partita di baseball e la presenza fantasmatica della nuova e vecchia compagna Catherine. Lì finalmente capisce ciò che intendeva Agostino: il bene è soltanto l'assenza del male.